

LE COLLEZIONI DEL LOUVRE A CORTONA

Gli Etruschi dall'Arno al Tevere

05 marzo > 03 luglio > 2011

LA CITTÀ DI CORTONA

Il mito

Con il patrocinio di
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Ministero degli Affari Esteri

Esposizione realizzata
con la collaborazione eccezionale
del Museo del Louvre

Museo dell'Accademia Etrusca
e della Città di Cortona

Comune di Cortona

Regione Toscana

Provincia di Arezzo

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Mibac-Direzione Regionale per i Beni
Culturali e Paesaggistici della Toscana

Soprintendenza per i Beni Archeologici
per la Toscana

Accademia Etrusca

Con il sostegno dell'
École française de Rome

È il **mito** a decretare la centralità di Cortona nel **Mediterraneo antico**, rispetto alle categorie di spazio (il luogo da dove si parte per terre lontane o si arriva dopo lungo peregrinare) e di tempo (la vetustà). Conosciuta già da Erodoto, il padre della storia, fu colonizzata in età remota, come narra Dionisio di Alicarnasso, dai Pelasgi, "le cicogne", spesso identificati con gli Etruschi. Arrivati a Spina con il loro re Nanas e occupata la rocca di Cortona, città degli Umbri, dopo aver scacciato i precedenti abitanti, sciameranno nelle altre sedi dell'Etruria per fondare nuove città. Licofrone nel IV secolo a.C. e una serie di commentatori e scolasti successivi narrano che anche Ulisse, conosciuto in Etruria con il nome di Nanos (l'errabondo), sarebbe venuto a morire a Cortona, presso quel monte Perghe, tradizionalmente identificato con la località Pergo, che accolse la sua sepoltura. L'intreccio si fa più fitto accettando quanto narra Virgilio nell'Eneide: **da Cortona partì il mitico Dardano per fondare la città di Troia**, giustificandola moderna definizione del centro toscano come "mamma di Troia e nonna di Roma".

Il paesaggio

La città di Curtun (così suona il nome in etrusco) appare ancora oggi con un aspetto non troppo dissimile da quello che avrebbe potuto avere oltre duemila anni fa, se solo si potessero sostituire alla chiese i templi e ai palazzi rinascimentali le più modeste abitazioni degli avi.

Costruita su un contrafforte del Monte S. Egidio, è **cinta da quasi tre chilometri di mura poderose**, di perimetro rettangolare, levigate dai secoli e dal vento, **ricordate come "ciclopiche" o "pelasgiche"** nei taccuini di molti viaggiatori, con notevoli filari di blocchi di età etrusca e successive inserzioni medievali; dentro queste barriere eterne si aprono le antiche porte in corrispondenza delle strade che dalla pianura salgono tortuose, secondo il vario andamento del monte. Lungo tutto il tratto che dalla pianura porta alla città, sono campi a terrazza popolati d'ulivi e segnati da muri a secco, tra i quali s'annidano sontuose ville recinte di lecci, di pini e di cipressi, case coloniche, monasteri, chiese monumentali che sembrano edificate senza l'apparente necessità, così isolate come sono e così perfette nella grandiosa purezza della linea rinascimentale, con cupole, finestre, celle campanarie, tutto nella linda pietra del luogo.

Un paesaggio che, come tutto quello della Toscana, rappresenta la **mirabile fusione degli elementi naturali e dell'opera umana** nel corso dei secoli, tanto che il vecchio e il

Organizzazione generale
Musée du Louvre, Département des
Antiquités grecques, étrusques et romaines
Musée du Louvre, Direction de la
Production culturelle
MAEC
Villaggio Globale International

Catalogo
Skira

Press kit design
tiphys.com

nuovo sono diventati "contemporanei", frutto di uno stesso atto creativo. Il visitatore che si guarda intorno dall'alto delle sue mura vedrà uno dei più vasti e armoniosi panorami d'Italia: la fertile, immensa pianura della **Val di Chiana**, decantata già dagli autori classici, chiusa all'orizzonte dai monti di Siena tra i quali spiccano **l'Amiata e il Cetona** e dal grande **specchio del lago Trasimeno**, teatro della celebre battaglia.

Il complesso architettonico

Nella campagna sottostante le colline si possono scorgere **le tombe etrusche più celebri**, da quella denominata *Tanella di Pitagora*, nota già al Vasari, al *Melone di Camucia* (così in gergo locale vengono chiamati i tumuli etruschi per la loro forma emisferica), a quelli del *Sodo*. L'aspetto di Cortona è caratteristico: vie ripide, pavimentate a lastroni, in un complesso architettonico dominato dalla pietra serena. Sulla cima del colle troneggia **l'antica fortezza dei Medici**, probabile sede dell'*arx* etrusca. Fra i palazzi medievali e rinascimentali, impiantatisi sull'urbanistica antica, hanno particolare importanza il **Palazzo Civico del XII secolo**, la **torre** del XVI secolo, il Palazzo Pretorio, con la facciata rinascimentale, più noto come **Palazzo Casali** (dal nome della famiglia che resse la signoria di Cortona a partire dal 1300) in cui hanno sede il **Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona** ed una **preziosissima biblioteca**, celebre tra gli studiosi di tutto il mondo, ricca di **22.000 volumi a stampa, 1172 pergamene, 133 preziosi incunaboli e 633 manoscritti**. Il centro storico riserva numerose "perle" per il visitatore: il **Palazzo Fierli-Petrella** del XV secolo, il **Palazzo Ferretti** del XVIII secolo, il **Palazzo rinascimentale Mancini-Sernini** (detto Cristofanello). Notevoli tra gli edifici sacri, il **Duomo**, costruito una prima volta nel XI secolo e rifatto durante il XVI secolo (il campanile è del 1556 con progetto attribuito a Francesco Laparelli, architetto cortonese fondatore de La Valletta); la **chiesa di S. Agostino** della fine del '200; di **S. Domenico** del XV secolo; di **San Francesco**, iniziata da frate Elia nel 1245 con elementi romanici-gotici; la **Chiese di San Niccolò** del XV secolo, con prezioso "gonfalone" *dipinto da Luca Signorelli*; del **Gesù, sede del Museo Diocesano** con numerosi importantissimi quadri, tra i quali la più celebre "Annunciazione" del **Beato Angelico**; la **Basilica Santuario di S. Margherita**, fondata dalla Santa stessa nel XIII secolo, ma completamente rifatta nel secolo XIX con la tomba gotica della Santa del 1362. All'esterno, la **chiesa di S. Maria delle Grazie al Calcinaio**, di **Francesco Giorgio Martini** iniziata nel 1485, la **chiesa di S. Maria Nuova**, rinascimentale, la **Villa Passerini** (detta il Palazzone) costruita da G.B. Caporali intorno al 1515 e attuale sede estiva della Scuola Normale Superiore; immerso in uno scenario naturalistico di eccezionale pregio è il **Convento dei Cappuccini alle "Celle"** sorto presso la cella in cui abitò S. Francesco d'Assisi; sublimi esempi di arte romanica sono l'**Abbazia di Farneta**, preromanica, e quel-

la di **S. Angelo a Metelliano** (predio di quella gens etrusca il cui più noto esponente, *Aule Metelis*, fu raffigurato nella celebre statua de l'Arringatore). Cortona fu patria dei pittori Luca Signorelli e Pietro da Cortona e il pittore futurista Gino Severini ebbe qui i natali.

La sua fama nel mondo

Numerosi sono stati i **grandi personaggi, i visitatori e i viaggiatori** che, a partire dal medioevo, furono attratti dalla bellezza della città di Cortona e ne diedero testimonianza nei loro scritti. Ma la fama di Cortona riecheggia soprattutto fra i viaggiatori e scrittori anglosassoni, fra i quali **G. Dennis**, che ha lasciato una fondamentale pubblicazione sui suoi viaggi in territorio etrusco, **gli scrittori D.H.Lawrence e H. James** e sulle pagine di molti diari di viaggio composti fra il 1860 e il 1924. Più di recente lo straordinario successo del volume *Sotto il sole della toscana*, opera della scrittrice americana Frances Mayes, ha contribuito a divulgare in tutto il mondo la bellezza del paesaggio cortonese, la sua forza evocativa, il piacere della vita tra i colori, i profumi e i sapori della terra toscana.

Lo sguardo costante al proprio passato

Cortona è una città che ha dimostrato di essere perennemente conscia della grandezza del proprio passato, fin dal rifiorire di quella coscienza per l'Antico a partire dall'Umanesimo; c'è, in effetti, un filo rosso che collega la riscoperta locale degli autori antichi che menzionano Cortona fin dal Quattrocento con i ritrovamenti archeologici annotati nei manoscritti cinquecenteschi della biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca, opera di notabili locali (il più importante è quello di Rinaldo Baldelli), fino ad arrivare alle prime forme di collezionismo privato (quale quella dell'erudito Corazzi, purtroppo acquisita dal museo di Leida) che portano, in ultima analisi, alla nascita del primo museo e biblioteca destinati alla pubblica fruizione a cura dell'**Accademia Etrusca nel 1727, punto di confluenza di molte acquisizioni, donazioni dei soci ma anche delle scoperte fortuite dei materiali provenienti dal territorio.**